

L'orientamento nella scuola oggi (2006)

Orientare significa porre l'individuo nella condizione di prendere coscienza di sé, di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno della persona.

Raccomandazione conclusiva sul tema dell'orientamento del Comitato di esperti al Congresso internazionale UNESCO a Bratislava (1970)

Premessa essenziale è un'istruzione di base di qualità per tutti ... si tratta innanzitutto di valutare la complementarietà dei sistemi di apprendimento formale, non formale e informale ... i cambiamenti economici e sociali comportano un'evoluzione e un'elevazione del livello di competenze di base di cui ciascuno deve disporre come minimo per partecipare attivamente alla vita professionale, familiare o collettiva, a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo ... competenze indispensabili alla partecipazione attiva nella società e nell'economia della conoscenza ... benché la padronanza di tali competenze di base sia di capitale importanza, essa costituisce solo la prima fase di un percorso continuo di formazione lungo l'intero arco della vita ... oggi può succedere a chiunque di noi di avere bisogno di informazioni e consigli sulla «strada da prendere» in diversi momenti della nostra vita e in maniera pressoché imprevedibile. Il cambiamento diventa parte integrante della pianificazione e dell'attuazione permanente di un progetto di vita in cui il lavoro retribuito non rappresenta che una delle componenti, per importante che sia ... l'orientamento come un servizio accessibile a tutti in permanenza, senza più distinguere tra orientamento scolastico, professionale e personale ... vivere e lavorare nella società della conoscenza richiedono cittadini attivi che vogliono gestire autonomamente il loro percorso personale e professionale. Ciò significa che tali servizi devono essere non più incentrati sull'offerta, bensì sulla domanda, focalizzando l'interesse sui bisogni e le esigenze degli utenti ... il futuro ruolo degli operatori dell'orientamento si potrebbe descrivere come una «mediazione» ... il «mediatore d'orientamento» è capace di sfruttare e adeguare una vasta gamma di informazioni che saranno d'aiuto al cliente nella scelta della via da seguire ... aiutare la gente ad orientarsi nel labirinto dell'informazione e a cercare ciò che risponde in maniera pertinente ed utile ai loro bisogni ... i servizi di orientamento devono essere maggiormente integrati in reti di servizi personali, sociali e pedagogici tra loro correlati.

Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente, Documento di lavoro dei servizi della Commissione delle Comunità Europee (30 Ottobre 2000), 3. La creazione di un'Europa dei cittadini tramite l'istruzione e la formazione permanente, 4. Messaggio chiave n.1: Nuove competenze di base per tutti, Messaggio chiave n.5: Ripensare l'Orientamento.

L'orientamento rimanda ad una serie di attività (l'offerta di informazioni e consigli, la consulenza, la valutazione delle competenze, il sostegno, il patrocinio, l'insegnamento delle competenze per la presa di decisioni e la gestione della carriera) che mettono in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della loro vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione nonché gestire i loro percorsi personali di vita nelle attività di formazione, nel mondo professionale e in qualsiasi altro ambiente in cui si acquisiscono e/o si sfruttano tali capacità e competenze ... nell'ambito del sistema d'istruzione e formazione, e in particolare nelle scuole o a livello scolastico, deve svolgere un ruolo fondamentale nel garantire che le decisioni dei singoli individui per quanto riguarda l'istruzione e la professione siano saldamente ancorate, e nell'assistere a sviluppare un'efficace autogestione dei loro percorsi di apprendimento e professionali ... è impartito ... attraverso un'ampia gamma di strutture, sistemi e prassi diversi che abbracciano l'istruzione, la formazione, l'occupazione, la disoccupazione, il settore privato e quello collettivo; tale diversità costituisce una feconda base di cooperazione e di mutuo apprendimento ... (il Consiglio dell'UE e i rappresentanti dei Governi degli stati membri) invitano a incoraggiare le scuole, gli istituti di insegnamento post-scolastico e superiore e di formazione a promuovere tecniche di apprendimento adeguate e autonome che consentano ai giovani e agli adulti di autogestire efficacemente i loro percorsi di apprendimento professionali.

Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea sul «rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa» (18 maggio 2004)

1. Premessa

Negli ultimi dieci anni la scuola italiana, nell'intento di rispondere alle nuove sfide poste dalla società della conoscenza, ha visto, almeno sulla carta, numerose riforme e controriforme che si sono succedute con ritmo incalzante, anche se spesso devastante (per le diverse direzioni sottese ad esse), come la malata di manzoniana memoria che continua a rigirarsi nel letto nel tentativo, vano, di trovare sollievo al suo dolore. Tali cambiamenti, in alcuni casi radicali, avrebbero richiesto, comunque, un impegno serissimo di riconversione professionale dei docenti, di allargamento delle figure preposte alla formazione dei giovani, di potenziamento dei luoghi dedicati alla ricerca educativa a sostegno dell'innovazione, ma tale impegno non c'è

stato e gli insegnanti, che in classe ci debbono stare tutti i giorni, si sono sentiti spesso esasperati.

In questo quadro va inserito il crescente e dilagante interesse che si è diffuso nelle scuole per la psicologia, la psicologia dell'apprendimento, la psicologia di comunità, le neuroscienze; la fruizione sempre più pervasiva di interventi gestiti direttamente da psicologi, in alcuni casi come consulenti dei docenti, in altri casi (i più frequenti) come gestori di azioni dirette ai ragazzi e alle ragazze e alle loro famiglie; l'utilizzo sempre più massiccio di alcuni concetti, sicuramente di grande interesse, ma troppo spesso proposti come panacea di tutti i problemi che possono nascere nel contesto scolastico in cui i giovani (italiani e non italiani, in continuo aumento) crescono, si formano e si informano, diventano adulti.

Le parole che più sono entrate nelle scuole, tutte legate alle *dimensioni psicologiche per il successo personale* sono:

- *Autostima*: il concetto indica il senso che la persona ha del proprio valore e la sua valutazione della propria adeguatezza che cambiano in relazione ai *feed back* dell'ambiente (valutazioni degli altri che danno o non danno le conferme che sono significative e necessarie) e alle aspettative circa la propria prestazione; più è alta l'autostima che la persona ha di sé più viene stimata dagli altri e considerata competente; è, quindi, una parte molto importante dell'immagine di sé, del concetto di sé, della propria identità (1);
- *Autoefficacia*: il concetto indica la sensazione di essere competente ed efficace, la convinzione di essere capace di portare a termine un compito con buoni risultati, quindi l'aspettativa della persona nei confronti delle proprie *performance*; questa fiducia aiuta a superare le difficoltà e ad elevare il livello qualitativo e, anzi, più è alto il senso di autoefficacia più è probabile un esito di successo sia nelle relazioni sociali che nel lavoro; questa fiducia, inoltre, può essere rinsaldata o amplificata con opportune tecniche e può essere sviluppata con l'acquisizione di nuove abilità che consentono di superare gli ostacoli e con il dominio delle emozioni, anche se resta fondamentale l'incoraggiamento che viene dagli altri (2);
- *Coping*: il concetto indica l'insieme di azioni, cognitive e affettive, attuate per fronteggiare attivamente e per risolvere, eventualmente con l'aiuto di altri, una situazione e/o un problema e/o specifiche richieste esterne o interne della vita quotidiana, giudicati o sentiti come gravosi o effettivamente superiori alle risorse di cui la persona dispone e quindi preoccupanti; azioni che, a partire dall'autovalutazione delle proprie risorse e delle proprie motivazioni, comportano un processo di cambiamento e di adattamento e richiedono uno sforzo che non sempre è consapevole, intenzionale, volontario e servono a dominare una situazione, a mantenere o alterare il controllo sul contesto e su di sé, a regolare lo stress e a superare l'ansia; sono legate all'autostima, alla motivazione e agli atteggiamenti, e anche all'*empowerment* e alla resilienza (che sono processi più vasti), ma rimangono legate ad una certa particolare situazione (3);
- *Empowerment*: il concetto indica contemporaneamente sia l'azione di attribuire potere, mettere in grado, rendere capaci sia il processo attraverso cui la persona, anche a partire a situazioni di svantaggio, viene resa potente - attraverso la rimotivazione, lo sviluppo personale (acquisizione di nuove competenze) e la percezione della crescita avvenuta (autoconsapevolezza) - e capace di scegliere autodeterminarsi autoregolarsi, aumentando la propria autostima, il senso di autoefficacia e la percezione di riuscire a controllare la propria situazione, e riducendo i sensi di impotenza, sfiducia, ansia, paura; tale processo si articola in tre fasi che ristrutturano il pregresso: dare spiegazione agli insuccessi e alle difficoltà, valutare la propria esperienza, prevedere il futuro (anticipare); si ha *empowerment*, quando si possiedono competenze cognitive e affettivo relazionali necessarie per decidere, per riconoscere e gestire le emozioni e condividere quelle degli altri, per progettare sulla base dei traguardi decisi e realizzare la propria esistenza essendo protagonista; alcuni autori affermano che esso è la *finalità dell'orientamento* in quanto dà la capacità di riconoscere le opportunità, di costruire mete/obiettivi, di prendere decisioni e di realizzarle (4);
- *Resilienza*: il concetto, mutuato dalla fisica in cui indica la proprietà di un materiale di assorbire un urto senza rompersi, indica la capacità della persona di reagire di fronte alle situazioni di difficoltà, di sofferenza, di frustrazione in modo positivo e propositivo e di elaborare i conflitti, ponendosi una serie di interrogativi e cercando le risposte, compiendo un percorso di ricerca del significato e di collocazione all'interno della propria storia,

percepando rappresentando assumendo la sofferenze come ricchezza grazie all'attivazione di risorse interne acquisite prima, allo sviluppo delle proprie potenzialità e al riconoscimento e all'accettazione degli aiuti che vengono offerti dall'esterno: in questo caso la difficoltà rappresenta una sfida che, accolta, mobilita le risorse interne ed esterne in modo da consentire il raggiungimento di un equilibrio nuovo e più alto; il comportamento resiliente è un modo di agire *empowered* e richiede competenze metacognitive e metaemozionali, personali e sociali; a scuola significa capacità di reagire positivamente all'insuccesso, di raggiungere buoni risultati, anche in presenza di difficoltà personali, attraverso comportamenti adattivi (5).

Pur non negando, e anzi valutando positivamente, l'evidente interesse di questi concetti e soprattutto delle pratiche ad essi sottese, in questo scritto si è preferito fare riferimento ad un significato più circoscritto e delimitato del concetto di orientamento, all'interno delle strategie di *coping* e in linea con quanto attestato nei Documenti e nella letteratura dedicata dell'Unione Europea e italiani e nella normativa in vigore nel nostro paese (6).

2. Orientamento: una parola e due significati

Orientamento, nella sua accezione etimologica, significa processo attraverso il quale si stabilisce la posizione di qualcosa rispetto ai punti cardinali e, in senso generale, indica un insieme, in successione, di azioni legate tra di loro o una serie di operazioni da compiere per raggiungere determinati obiettivi. In senso specifico la parola ha un doppio significato:

- *processo che la persona* attua per governare il suo rapporto con la formazione e con il lavoro (*orientarsi – autoorientarsi* intransitivi),
- *azione professionale*, fornita da esperti, di aiuto al processo della persona (*orientare* transitivo).

2.1. Orientamento/orientarsi

Nella letteratura dedicata è il processo attraverso il quale la singola persona attribuisce senso alla propria storia e affronta le diverse tappe naturali e critiche della vita, acquisisce autonomia e costruisce la sua identità personale e sociale, governa le proprie esperienze formative lavorative sociali con la capacità di affrontare positivamente e costruttivamente i cambiamenti, prende decisioni e assume comportamenti che riguardano il suo futuro sulla base dell'analisi (consapevole o inconsapevole o parte e parte) delle risorse personali che ritiene di possedere, dei vissuti di esperienze pregresse, del sistema di valori, di aspettative, di motivazioni che nutre nei confronti della formazione e del lavoro, delle influenze familiari e sociali cui è sottoposta, della realtà esterna e delle opportunità e risorse che questa mette o non mette a sua disposizione, dell'immagine che ha del proprio futuro e del quadro progettuale più ampio all'interno del quale colloca i progetti specifici di orientamento.

La capacità di sapersi orientare, cioè di saper governare la propria esperienza, di gestire efficacemente la propria storia, di fare progetti per il futuro e di realizzarli, si acquisisce attraverso la costruzione e il padroneggiamento di apposite *competenze orientative* (7); se queste ultime mancano o sono carenti c'è il rischio di andare incontro all'insuccesso. Non solo. Un buon percorso di formazione è *conditio sine qua non* per poter acquisire le competenze orientative: «sapersi orientare significa essere in possesso di *strumenti cognitivi, emotivi e relazionali* idonei per fronteggiare il *disorientamento* derivato dalla attuale società che si connota per il *flusso mutevole di conoscenze* di continuo, l'individuo viene spinto a mutare le proprie caratteristiche, a diversificare e ampliare le proprie attività ed i campi di interesse in modo da *aggiornare in tempo reale* il proprio curriculum di conoscenze e competenze in maniera dinamica e flessibile per rispondere alle *trasformazioni costanti che caratterizzano la nostra società*» (8).

2.1.1. I Compiti orientativi

Il concetto di *compito (task)* viene descritto nel *Thesaurus CEDEFOP* come ciò che si è tenuti a fare in una certa situazione, utilizzando, in modo consapevole e no, le risorse di cui si è portatori, un'insieme di attività che servono ad eseguire e a completare uno specifico lavoro,

un segmento di una lavoro professionale nel suo complesso; lo svolgimento di un compito viene chiamato prestazione (*performance*).

I *compiti orientativi* sono l'insieme dei momenti e degli eventi critici o delle situazioni di transizione che caratterizzano il processo di orientamento, lungo l'intera esperienza formativa e lavorativa della persona; si possono distinguere in :

- compiti connessi con fatti *prevedibili o voluti* dalla persona, quali le scelte alla fine di ogni ciclo scolastico, le scelte professionali in uscita dal sistema scolastico, i cambiamenti di contesto (ingresso in una nuova scuola, esperienze di studio-lavoro), la transizione dalla scuola al lavoro e l'inserimento lavorativo,
- compiti connessi con fatti *non prevedibili o non voluti* dalla persona, quali l'insuccesso scolastico e l'abbandono, la disoccupazione intesa sia come difficoltà a trovare un'occupazione sia come perdita del lavoro e del ruolo professionale acquisito.

Non si tratta, quindi, di esperienze necessariamente negative, ma di situazioni in cui la persona può avere difficoltà nel fronteggiare, utilizzando gli strumenti di cui già dispone, ciò a cui il compito si riferisce. Le esperienze diventano faticose solo se la persona percepisce il compito come qualcosa di minaccioso per il fatto che lo costringe a mettere in discussione complessivamente o in parte la immagine che ha di sé. Non tutti i compiti orientativi, inoltre, sono egualmente impegnativi e non tutte le persone percepiscono con la stessa intensità lo stesso compito.

Le *differenze individuali* nel fronteggiamento dipendono da molti fattori quali il significato attribuito al compito dal singolo e a livello sociale, l'insieme di risorse personali a disposizione, la sua durata, la fase particolare della vita in cui si colloca.

Gli elementi fondamentali che entrano in gioco sono:

- *interessi*: il senso di *attrazione* e di *curiosità* nei confronti di un oggetto specifico di studio o di lavoro che può influenzare in modo significativo il processo di scelta formativa o professionale; esso è legato strettamente sia alla motivazione e alle esperienze pregresse della persona sia all'ambiente di appartenenza; non sempre si ha piena consapevolezza degli interessi di cui si è portatori o si attribuisce ad essi la giusta importanza per le scelte da operare e, inoltre, non è detto che essi rimangano costanti nel tempo; tuttavia è innegabile che le aree dell'interesse spontaneo, nelle quali si può riscuotere un successo tale da sviluppare la passione che può rendere la persona sempre più competente, sono fondamentali sia per l'apprendimento che per le scelte di vita;
- *attitudini*: l'insieme di propensioni di una persona nei confronti di un compito o di un'attività, una dotazione *naturale potenziale* a compiere con successo un'attività specifica che rende la persona portata a qualcosa, ancor prima di aver acquisito e appreso le conoscenze specifiche necessarie; se, tuttavia, le attitudini non vengono *accompagnate da un percorso adeguato di formazione* che le sveli, le potenzi, le sostenga con adeguate conoscenze e da uno *specifico e responsabile impegno personale*, rischiano di spegnersi e di non tradursi in possesso di competenze specifiche (9);
- *opportunità*: l'insieme di risorse che sono effettivamente presenti e realisticamente accessibili e praticabili in riferimento alla situazione concreta in cui la persona è inserita o ha la possibilità di inserirsi; per individuarle e per valutarne tutte le potenzialità contenute è indispensabile avere una buona conoscenza dei diversi percorsi formativi effettivamente accessibili, delle regole e dei meccanismi di accesso al mercato del lavoro, delle caratteristiche fondamentali del mondo contemporaneo, come anche dei servizi di orientamento dei quali è possibile fruire sul territorio;
- *vincoli*: l'insieme di condizionamenti sia di tipo personale (disponibilità ad un certo tipo di impegno e alle sue caratteristiche, capacità di concentrarsi o meno sulla realizzazione di un progetto, competenze formali informali non formali possedute e padroneggiate, livello e qualità di adattabilità etc...) che di tipo familiare e sociale (disponibilità finanziaria, valori preminenti, legami affettivi e amicali, responsabilità assunte e irrinunciabili etc...) che in qualche modo non possono essere ignorati o non tenuti presenti con sufficiente attenzione. Ma non basta. Occorre che la persona sappia:
- *analizzare* le risorse personali (intermini di competenze, ma anche di motivazione e di propensione all'impegno) a disposizione, riconoscendo da un alto i propri punti di forza da valorizzare e da un altro lato i propri punti critici in modo da poter eventualmente acquisire nuove competenze necessarie o individuare le modalità più opportune per aggirare gli ostacoli,

- *analizzare* con realismo, ma anche con attenzione e in modo dettagliato, le opportunità e i vincoli in tutti i loro aspetti, positivi e negativi, senza tralasciare particolari che al momento possono sembrare trascurabili o poco interessanti,
- *mettere in relazione correttamente* le risorse personali a disposizione con le opportunità e i vincoli e saper trovare la giusta mediazione tra le due per scegliere.

Infine (ma si tratta di un insieme di elementi determinanti) è necessario che la persona sia in grado di:

- *prevedere* lo sviluppo della propria esperienza presente, individuando obiettivi da raggiungere e facendo riferimento a motivazioni reali,
- *assumere decisioni*, avendo il coraggio di dire dei no e accettando la sfida di dire dei sì,
- *progettare concretamente e autonomamente il proprio sviluppo e individuare* le strategie necessarie alla realizzazione dei propri progetti, scegliendo quelle effettivamente praticabili,
- *realizzare concretamente i progetti* delineati, sapendo tradurre e mettere in pratica effettivamente gli obiettivi complessi in singole azioni,
- *monitorare e valutare* la realizzazione progressiva del progetto per discernere le necessarie modifiche e per apportare i necessari aggiustamenti.

2.1.2. I Bisogni orientativi

Il *bisogno* è la mancanza di una cosa (bene o servizio) sentita come necessaria, ma esso è anche il fattore dinamico e motivazionale, connaturato alla struttura psicologica, del comportamento che indirizza le attività ad un fine particolare: ogni persona è portatrice di bisogni che si traducono in motivazione ad agire e può realizzare pienamente le proprie potenzialità solo attraverso il soddisfacimento graduale di essi.

Il *bisogno orientativo* è la necessità di una persona di fruire del supporto e dell'aiuto di un'azione professionale di orientamento lungo tutto l'arco della vita e in particolare nei momenti critici del percorso formativo e lavorativo.

Il bisogno può essere più o meno forte a secondo del livello di competenze orientative possedute dalla persona e delle sue capacità di orientarsi da sola in maniera efficace, della complessità del compito orientativo da affrontare in un particolare momento della vita e del numero e tipologia di vincoli presenti nella sua esperienza e nel suo ambiente. Il processo di orientamento personale dipende, infatti, molto dal *contesto* (culturale, sociale, familiare) in cui vive concretamente la singola persona e anche dalle *opportunità* reali che offre il territorio in termini sia di formazione che di lavoro. In base alle diverse combinazioni di tutti questi fattori in gioco si hanno bisogni orientativi *diversi*.

Ogni persona è portatrice di bisogni *specifici* che richiedono risposte/azioni specifiche che possono andare dalla più semplice alla più complessa, dalla più breve alla più lunga, e che possono essere offerte dai diversi servizi, pubblici e privati, presenti nel territorio che esplicano una funzione di orientamento.

2.2. Orientamento/orientare

«L'insieme di *attività volte ad assistere le persone* nella formulazione ed attuazione consapevole delle proprie scelte formative e professionali»: così è inteso l'orientamento nei documenti della Regione Emilia Romagna. L'aumento esponenziale della produzione delle informazioni negli ultimi venti anni, la crescente difficoltà delle persone nel selezionare e nell'usare la mole poderosa delle informazioni, la complessità della società attuale e le sempre più rapide trasformazioni in tutti i campi rendono, infatti, sempre più necessari gli interventi di orientamento.

Fino alla fine degli anni Settanta si distinguevano due filoni paralleli di intervento:

- da un lato l'*orientamento scolastico* che aveva come referente la scuola e quindi il Ministro della Pubblica Istruzione
- da un altro lato l'*orientamento professionale* che faceva capo alle Regioni e al Ministero del lavoro.

Dopo il DPR 616/1977 di trasferimento di competenze e il varo delle leggi regionali di recepimento e di attuazione, si è avviato prima un processo di *integrazione* tra le due tipologie e poi, dall'inizio degli anni Ottanta, un profondo rinnovamento del *quadro concettuale* sotteso alle attività di orientamento con il superamento dei miti della cultura psicoattitudinale e la

valorizzazione delle *azioni* che tendono a favorire le scelte in armonia con le attitudini personali, con l'interesse sociale e con le prospettive occupazionali; negli stessi anni si è cominciato a vedere l'orientamento anche come strumento di politica attiva del lavoro ed è stata prodotta una vasta riflessione sulle diverse utenze, funzioni, strutture, e sugli operatori.

Oggi, definitivamente superata la dicotomia tra orientamento scolastico e professionale e considerato ormai come un servizio che deve essere accessibile in permanenza lungo tutto l'arco della vita, si tende a considerarlo come *strumento di emancipazione della singola persona alla quale partecipano tutte le risorse socio-istituzionali presenti nel territorio*.

Poiché, inoltre, le singole persone sono portatrici di bisogni anche assai diversi e le condizioni oggettive di partenza sono un vincolo che condiziona almeno in parte i risultati, si ritiene ormai in modo diffuso che gli interventi orientativi debbono essere quanto più possibile *diversificati e personalizzati*.

2.2.1. Le funzioni di orientamento

Il concetto di *funzione* indica attività con mansioni specifiche connesse ad un ufficio o carica (ruolo, compito, finalità) che una persona o un ente come struttura o, all'interno di una struttura, un organo o un'insieme di organi svolgono temporaneamente o abitualmente in relazione a clienti/utenti; si distingue in:

- funzione *primaria*, quando questa è assegnata istituzionalmente come finalità principale,
- funzione *secondaria*, quando questa è assegnata istituzionalmente, sulla base di specifiche norme, ma non come finalità principale.

Si può anche distinguere in:

- funzione *esplicita*, quando è svolta in modo diretto,
- funzione *implicita*, quando è il risultato indiretto di azioni che hanno primariamente altre finalità.

Le *funzioni di orientamento* sono l'insieme delle diverse attività finalizzate al sostegno del percorso di autoorientamento delle singole persone e, quindi, allo sviluppo e al sostegno della progettualità in riferimento al processo formativo e lavorativo; si traducono in diverse tipologie di azioni orientative. La funzione di orientamento può essere esclusiva di una struttura oppure solo complementare al raggiungimento di obiettivi più larghi. Possono essere:

- *primarie*, quando sono assegnate istituzionalmente al sistema come finalità principale; sono proprie delle strutture dedicate che realizzano al proprio interno più funzioni e sono in grado di rispondere a bisogni anche molto diversificati (Centri dedicati di orientamento o parte dedicata di una altra struttura rivolta a particolari utenti),
- *secondarie*, quando sono assegnate istituzionalmente al sistema, ma non come finalità principale, anche se come finalità fissata da precise normative; sono proprie dei sistemi la cui funzione principale è strettamente connessa con l'orientamento (Centri per l'impiego, Centri di formazione professionale, Istituzioni scolastiche).

Le funzioni di orientamento possono, inoltre, essere:

- *esplicite* quando sono svolte con azioni orientative mirate,
- *implicite* quando sono il risultato indiretto di altre azioni realizzate con scopo diverso.

I principali (non unici) *sistemi che concorrono* a esplicitare una funzione di orientamento e, quindi, svolgono azioni di orientamento sono:

- la Scuola,
- la Università,
- la Formazione Professionale,
- i Centri per l'Impiego.

2.2.2. Le azioni di orientamento

Sono l'insieme degli interventi che in qualche modo *supportano le scelte* e l'orientamento delle singole persone, potenziando la percezione di autoefficacia rispetto al fronteggiamento di un compito (la scelta formativa e/o lavorativa) o di una situazione di transizione (passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, dal mondo del lavoro alla scuola) e favorendo la capacità del soggetto di operare scelte responsabili.

Si possono distinguere in:

- *azioni spontanee*: sono quelle realizzate da una pluralità di soggetti diversi presenti nell'ambiente di vita della persona (la famiglia, i coetanei, i mass media, le aggregazioni sociali etc...) che agiscono non consapevolmente con lo scopo di orientare o almeno non principalmente con questo scopo, ma che possono essere di grande potenza e giocare anzi un ruolo determinante,
- *azioni professionali*: sono quelle *intenzionali*, finalizzate alla risoluzione di *compiti definiti e circoscritti*, condotte da *professionalità competenti* (formatori, tutor, orientatori), mirate quindi al sostegno dello sviluppo e del potenziamento di specifiche competenze orientative che consentono di operare scelte consapevoli e di realizzarle.

L'azione orientativa professionale supporta la qualità e l'efficacia del tentativo che la persona spontaneamente compie nello sforzo di governare una serie di eventi significativi relativi all'evoluzione della propria storia formativa e lavorativa: l'impegno prioritario di esperti e professionisti si concentra, quindi, sull'elaborazione di strategie operative in grado di *promuovere* responsabilizzazione e sviluppare capacità di scelta.

Le azioni possono consistere in:

- interventi *individuali*,
- interventi *a piccoli e a grandi gruppi*.

Si diversificano in riferimento al sistema che le realizza e in riferimento alle diverse funzioni di orientamento attuate dal sistema. Tra le possibili azioni professionali di orientamento si distinguono *tre macro-aree/funzioni* (*informazione, accompagnamento/tutorato, consulenza*) alle quali va aggiunta *l'area della formazione* che è propria prima di tutto delle istituzioni scolastiche.

3. La scuola tra istruzione e formazione

3.1. La funzione primaria della scuola

L'insieme delle attività istituzionalmente finalizzate alla crescita dei giovani e all'educazione delle loro facoltà mentali (psichiche e intellettuali) e all'apprendimento dei saperi formali con l'insegnamento e attraverso lo studio e l'esperienza rientrano nella funzione primaria del sistema scolastico che è tenuto, comunque, a comprendere *nei curricoli disciplinari* e nel *Piano dell'Offerta Formativa* anche *l'orientamento* sia, prima di tutto e innanzi tutto, come orientamento formativo o didattica orientativa/orientante per costruire e potenziare le risorse personali in termini di conoscenze, abilità, competenze che sono la base e i prerequisiti per fronteggiare i compiti orientativi specifici, adottando metodi attivi e personalizzati e un modello di progettazione funzionale al sostegno dell'apprendimento, sia come azioni di orientamento mirate a sostenere aspetti e/o momenti particolari; in queste ultime attività le scuole si avvalgono delle iniziative gestite e/o finanziate dagli Enti Locali che hanno competenze in tema di orientamento (direttiva 487 dell'8 agosto 1997).

3.2. Le Attività di orientamento svolte direttamente dalla scuola

3.2.1. L'Orientamento formativo o didattica orientativa/orientante

In una società complessa e ad alto sviluppo, soggetta ad un continuo cambiamento sia nel campo delle conoscenze e delle tecniche che nel campo delle norme e dei valori, la scuola deve garantire il possesso di:

- *competenze cognitive, tecniche e tecnologiche di base* che consentano alla persona un ulteriore e continuo sviluppo culturale e professionale (sapere),
- *capacità di assunzione di decisioni autonome e responsabili* nelle scelte da compiere sulla formazione ulteriore e sull'ingresso nel mondo del lavoro (volere),
- *atteggiamenti e comportamenti positivi* in relazione ai valori della società democratica e gli impegni che la persona dovrà assumere come cittadino e come lavoratore, capace di accettare gli altri e di collaborare (fare).

Quando si parla di didattica orientativa/orientante o orientamento formativo si fa riferimento ad *azioni intenzionali finalizzate* a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo, a costruire/potenziare le *competenze orientative generali* ovvero i prerequisiti per la costruzione/potenziamento delle competenze orientative vere e proprie, *usando le discipline*

in senso orientativo, individuando in esse le *risorse* più adatte per dotare i giovani di capacità e risorse spendibili nel loro processo di autoorientamento e guidandoli a *imparare con le discipline e non le discipline*. Ciò significa mirare intenzionalmente all'apprendimento dei saperi formali:

- *selezionando* opportunamente nelle diverse discipline *conoscenze dichiarative e procedurali* che comprendano anche il lavoro e servano al lavoro e siano funzionali all'esercizio dei diritti di cittadinanza, che consentano l'acquisizione di *ottiche diverse* di lettura e di intervento del e nel mondo contemporaneo e la *costruzione di abilità* cognitive, metacognitive, metaemozionali personali e sociali,
- *adottando strategie e tecniche didattiche* individualizzate e personalizzate in grado di valorizzare sia gli apprendimenti di gruppo che i percorsi individuali,
- *utilizzando modelli di progettazione* funzionale a un forte sostegno dell'apprendimento e alla certificazione dei crediti.

La didattica orientativa/orientante o orientamento formativo deve essere, dunque, *presente in tutte le attività formative*: si tratta di *reinterpretare i curricoli* scolastici secondo un'ottica orientativa, funzionale e organica alle azioni di orientamento vero e proprio, in modo da mettere i giovani in grado di cominciare ad autoorientarsi, maturando la capacità di elaborare progetti di vita e di lavoro e di scegliere autonomamente, a partire dall'analisi dei propri *interessi* e delle proprie *attitudini* nei confronti degli ambiti disciplinari e da *alcune prime grandi opzioni* di fondo fino ad individuare un progetto, a breve e a medio termine, ottimale alle condizioni date.

Si tratta di interventi di *grande potenza*, se costruiti e realizzati *consapevolmente*, in quanto nella relazione di insegnamento/apprendimento «non si può non orientare»: non pensare a questo aspetto può condurre, magari in buona fede, anche a risultati devastanti.

3.2.2. Le azioni di orientamento: accompagnamento, tutorato, sostegno

In musica accompagnare significa suonare uno strumento a sostegno di un canto o di un altro strumento che esegue la parte principale. Nell'orientamento l'accompagnamento consiste nel fare un percorso insieme con un'altra persona o un gruppo di persone, in particolare quelle a rischio di *disorientamento*, avendone «cura», tenendole sotto osservazione e sotto controllo (con la mente), per guidare e regolare velocità e direzione e fare in modo che non inciampino, per sostenerle, proteggerle, difenderle, per intervenire in caso di bisogno e per aiutarle a superare le difficoltà (*mediazione orientativa* o *scaffolding*).

Nelle istituzioni scolastiche si possono distinguere:

- *accompagnamento in entrata* (accoglienza) nel primo impatto dei giovani con la nuova realtà (persone, operatori, luoghi fisici, regole, progetti etc...),
- *accompagnamento in itinere*: insieme di attività tese a sviluppare nei giovani le capacità di analizzare e di controllare il proprio percorso, individuando subito i segnali di problematicità e/o di rischio e intervenendo per il superamento, e la maturazione di capacità decisionali in modo da arrivare ai momenti di scelta gradualmente e con una discreta consapevolezza; in questo ambito hanno particolare significato tutte le attività connesse con la *autovalutazione* non esclusivamente, ma principalmente, in relazione all'esperienza formativa in corso,
- *accompagnamento in uscita*: insieme di attività rivolte a tutti i giovani per favorire il reperimento e la rielaborazione delle informazioni e per sostenerli nell'assunzione delle decisioni finali vere e proprie,
- *accompagnamento nelle transizioni*: insieme di attività che si realizzano, sia a piccolo gruppo sia individualmente, quando è necessario gestire dei cambiamenti di percorso.

3.2.3. Gli operatori della scuola

3.2.3.1. I docenti delle discipline

Inizialmente solo all'interno della scuola media, ma a partire dalla fine degli anni Ottanta progressivamente anche negli altri cicli scolastici, gli insegnanti (non tutti, ma in numero complessivamente significativo) si occupano di orientamento su due piani diversi.

Su un piano operano (o dovrebbero operare) i *docenti delle discipline* che, all'interno del normale curriculum disciplinare, hanno cura, *intenzionalmente* e consapevolmente, di sostenere

la costruzione e il potenziamento dei prerequisiti fondamentali del processo di orientamento (competenze orientative generali) attraverso l'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante.

Su un altro piano operano i *docenti dedicati all'orientamento* che, oltre a svolgere il proprio insegnamento disciplinare, a diverso titolo lavorano all'interno del Progetto Orientamento della singola scuola (docenti referenti per l'orientamento, funzioni obiettivo o funzioni strumentali, referenti per l'educazione alla salute), organizzando le diverse attività non curricolari per i giovani e anche per i genitori, tenendo relazioni con l'esterno (altre scuole, EELL, Formazione Professionale, Centri per l'Impiego, Servizi dedicati), socializzando le attività con i colleghi, e, infine, realizzando anche azioni vere e proprie, pure di tipo individuale (sportelli di ascolto e di prevenzione del disagio), quando hanno al loro attivo anche conoscenze e *competenze specifiche*, quasi sempre acquisite in itinerari di formazione di diverso tipo, seguiti per iniziativa personale più che per un investimento mirato in tal senso da parte della istituzione di appartenenza.

3.2.3.2. I tutor di formazione

Introdotta nel 1991 nel *Thesaurus europeo dell'educazione* della UE come persona diversa dal docente e piuttosto come estensore dell'opera educativa dei genitori, dopo che già nel 1990 il CEDEFOP aveva cominciato a parlare di *tutor di formazione* nel suo *Thesaurus*, il tutor è una figura funzionale al processo formativo, addetto alla comunicazione e alla relazionalità, con il compito di assistere e accompagnare un singolo allievo o un piccolo gruppo di allievi durante un percorso di formazione o un'esperienza lavorativa, e opera con loro per aiutarli a superare le difficoltà e ad assumersi le proprie responsabilità nell'apprendimento.

Figura intermedia di aiuto/mediazione, tra i docenti delle discipline e le persone in apprendimento, il tutor svolge nei confronti dei più deboli attività di sostegno per lo sviluppo di competenze trasversali, per il rinforzo della motivazione, per mettere in luce potenzialità latenti, per supportarli nel superamento di situazioni problematiche o difficili, attraverso diverse tipologie di intervento. Nel linguaggio pedagogico il tutor è la figura che ha il compito di sostenere in modo individualizzato/personalizzato l'apprendimento dei giovani e affianca i docenti (10).

Figura diffusa da tempo in Europa e in Italia già introdotta istituzionalmente nella Formazione Professionale e nell'Educazione degli Adulti come opportunità interessante e con buoni risultati e autonomamente in via sperimentale a partire dalla metà degli anni Novanta in un numero non trascurabile di istituti scolastici con ottimi risultati, da qualche anno è entrata istituzionalmente nella scuola di base in attuazione della legge di riordino del sistema scolastico, ma purtroppo con caratteristiche tali da sollevare reazioni molto spesso non positive da parte di moltissimi insegnanti.

4. Le azioni di orientamento svolte nella scuola da operatori di altri sistemi

4.1. Le azioni

4.1.1. Informazione

Con questa parola si indica l'insieme di attività di *produzione* e di *erogazione* di notizie che si prestano ad essere formalizzate in dati e, quindi, possono essere trattate ed elaborate: esse consentono a chi è in fase di scelta, obbligata o volontaria, di venire a conoscenza delle *caratteristiche e del funzionamento* dei percorsi formativi e del mercato del lavoro e di avere a disposizione, per farne oggetto di riflessione, diverse alternative possibili e praticabili.

Una buona informazione offre anche le *chiavi di lettura* e di interpretazione delle notizie e dà indicazioni sugli eventuali approfondimenti, garantisce, inoltre, l'individuazione di altre modalità di accesso ai dati e un quadro complessivo dei servizi di orientamento presenti sul territorio, promuovendo in tal modo le *capacità personali* di acquisizione delle informazioni e di fruizione delle opportunità.

Nell'informazione è implicito anche l'*ascolto* e la *sensibilizzazione*, come servizio permanente e accessibile a tutti, centrato sulla domanda e focalizzato sui bisogni.

4.1.2. Consulenza

Con questa parola si indica una prestazione professionale da parte di un esperto, di fiducia e di provata capacità tecnica in un determinato settore, che ascolta le persone e l'espressione dei loro bisogni espliciti o sostiene l'individuazione da parte delle persone dei loro bisogni impliciti, esamina con cura e attenzione una situazione e/o un problema e fornisce *informazioni, pareri e consigli* in materie di sua competenza, attraverso uno o più *colloqui prolungati*. Nell'ambito dell'orientamento la parola indica una *relazione di aiuto individuale o di gruppo*, finalizzata principalmente all'analisi delle attitudini e delle motivazioni e alla definizione di un progetto personale e della sua traduzione operativa.

Si tratta, quindi, di un'azione professionale *processuale* che si può realizzare in una pluralità di interventi particolari, che vanno dal *primo colloquio di diagnosi* del compito orientativo a percorsi via via più complessi fino ad interventi di vero e proprio *counseling* (o counselling) e di *bilancio di competenze*.

Il *counseling orientativo* è, infatti, un processo di potenziamento delle capacità della persona di riflettere sulle proprie possibilità di sviluppo professionale, di assumere decisioni, anche di lungo periodo, che riguardano la sua vita formativa e professionale, di progettare, in proprio, un percorso soddisfacente, di gestire al meglio i problemi che possono intervenire, riconoscendo e utilizzando le proprie risorse e implementandole, se necessario. Si tratta di un modo di intervenire insieme con *l'interessato che deve restare l'attore principale* dell'interazione con il professionista. Fa, anzi, parte del percorso, la sollecitazione ad essere autore delle proprie decisioni e dei progetti (*autodeterminazione*) sulla base della autoconoscenza e della autoriflessione: il punto di partenza è, quindi, la presentazione di sé che viene fatta dalla/e persona/e all'operatore/formatore, rimanendo comunque sempre nell'ambito dell'esperienza formativa e lavorativa, sia per non violare la *privacy*, sia per evidenziare che tale autoanalisi ha finalità esclusivamente orientative. In questa fase possono anche essere usati strumenti strutturati, ma esclusivamente per favorire l'autodescrizione e non per trarne conclusioni di carattere diagnostico.

Il *counseling orientativo* serve nei casi in cui c'è una scarsa capacità personale di fronteggiare il compito orientativo oppure è necessario integrare il processo di orientamento nell'esperienza complessiva della persona e nelle diverse problematiche che comporta. Per il professionista e l'utente ciò significa comprendere e analizzare *insieme* queste problematiche, individuare gli ostacoli di varia natura che impediscono lo sviluppo del percorso formativo e lavorativo direttamente da parte della persona interessata e trovare i modi più idonei per superarli positivamente. Il *counseling orientativo*, infatti, deve essere in grado di avviare un processo di cambiamento nell'esperienza della/e persona/e, come risposta al bisogno di riorganizzare e di sbloccare una situazione problematica.

Attività di questo tipo, di livello abbastanza specialistico, si possono rendere necessarie solo in alcuni specifici casi:

- nella fase finale della scelta e nei momenti di *snodo* (transizioni formative e lavorative),
- nei casi in cui le capacità individuali sono *carenti o deboli* o in presenza di forme di disagio o in situazioni particolarmente *complesse* per le variabili in gioco.

4.1.3. Tutorato esterno

Con questa espressione si indicano due tipologie di figure con compiti in parte diversi, in parte simili:

- il *tutor dell'obbligo formativo* è una figure introdotta per svolgere compiti che sono propri dei Centri per l'Impiego, cioè la tenuta dell'anagrafe e il monitoraggio dei giovani in obbligo formativo; si raccorda con gli altri sistemi, fornisce informazioni sulle diverse modalità di assolvimento dell'obbligo formativo, recupera l'evasione e accompagna nel passaggio tra i diversi canali di istruzione e di formazione,
- il *tutor che accompagna nelle transizioni* da una scuola all'altra o dal sistema formativo alla formazione professionale o dalla scuola al lavoro, realizzando un insieme di attività rivolte sia a un piccolo gruppo sia a singole persone, quando è necessario gestire dei cambiamenti radicali di percorso.

4.2. Gli operatori esterni

Non c'è nel nostro paese una figura vera e propria di *orientatore*, formalmente riconosciuta e definita in termini di profilo lavorativo, di competenze professionali, di funzione orientativa in riferimento al contesto di erogazione. Quindi con questa parola nell'uso comune si indica una *pluralità di figure professionali* (formatore, psicologo, sociologo etc...) che operano in contesti anche molto diversi, ma che hanno seguito, anche se con approcci e con strade diverse, comunque un percorso di *approfondimento sull'orientamento* e hanno con l'esperienza sul campo accumulato *buone pratiche*: complessivamente possono essere definiti *facilitatori* del processo di autoorientamento e del cambiamento individuale attraverso l'utilizzo di una pluralità di *strumenti e metodi diversi*. Ma, all'interno di questo insieme, coesistono funzioni e profili professionali anche molto diversi, che sono certamente una ricchezza, ma che possono risultare anche inadeguati a rispondere ai diversi bisogni dell'utenza.

Per dare un contributo all'esigenza di differenziare le professionalità ha lavorato recentemente l'ISFOL che nella primavera del 2003 ha diffuso, per aprire un dibattito allargato, un *Documento* in cui vengono individuati e proposti 4 ambiti di professionalità dedicate collegate a 4 macro tipologie di funzioni, 3 delle quali rivolte direttamente all'utenza per il sostegno al processo di autoorientamento:

- trasmissione di *informazioni*,
- *accompagnamento* e tutorato in specifici percorsi,
- *consulenza* alla persona per la elaborazione di scelte e la definizione di progetti personali.

La quarta funzione individuata comprende tutti quei *compiti gestionali*, sempre più diffusi, che consentano la progettazione delle azioni in una logica di rete all'interno di un sistema o tra sistemi: programmazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione.

Di conseguenza, nella proposta ISFOL, sono 4 anche le macro aree di competenza per gli operatori in riferimento ai 4 contesti organizzativi o strutture presi in considerazione, ciascuno con la propria specificità.

Sarebbe ora necessario individuare, anche, un *modello sia di formazione* per i futuri operatori dell'orientamento sia di *riconoscimento/riqualificazione* per quelli già in servizio, funzionali a queste tipologie. Se, infatti, le azioni spontanee di orientamento possono venir esercitate più o meno consapevolmente da tutti, le *azioni professionali*, invece, richiedono prestazioni di un *professionista* con una *formazione specifica* e in grado di sostenere, con gli strumenti più opportuni, l'autoconoscenza, l'autoriflessione, l'autodeterminazione, una formazione, quindi che consenta di padroneggiare:

- una serie di *conoscenze* indispensabili come la normativa sull'orientamento nel sistema scolastico, nella formazione professionale, nei centri per l'impiego e nel mercato del lavoro, le caratteristiche dei processi psico-sociali di transizione al e nel lavoro, la struttura e l'andamento del mercato del lavoro dal livello locale a quello globale, le peculiarità delle diverse aree professionali e della loro dinamica, le strategie di analisi delle risorse, di diagnosi dei problemi, di fronteggiamento delle situazioni critiche e di monitoraggio e autovalutazione del progresso,
- una serie di *competenze* professionali operative specifiche come il saper utilizzare in modo finalizzato gli strumenti tecnologici e multimediali, il saper acquisire e archiviare le informazioni, il saper progettare e realizzare azioni di orientamento, individuando gli strumenti necessari in riferimento agli obiettivi e alla tipologia di utenza, il saper comunicare e gestire in modo costruttivo le relazioni duali e gruppali, il saper lavorare in gruppo con altri operatori dello stesso servizio e con quelli di altri servizi che si occupano direttamente di orientamento e di questioni connesse con esso (rete).

All'interno degli «orientatori» possono essere distinti da tutti gli altri per le peculiarità di cui sono portatori:

- gli operatori della formazione professionale: essi svolgono la loro attività orientativa sia all'interno del loro sistema nei confronti delle persone che seguono corsi di formazione professionale, conducendo azioni per lo sviluppo di abilità e conoscenze relative al mondo del lavoro, sia all'interno di altri sistemi, in integrazione, svolgendo percorsi integrati e facendo tutorato nell'obbligo formativo, gestendo laboratori orientativi, formano sulla cultura del lavoro e realizzando, più in generale, azioni di orientamento nel sistema scolastico,

- gli psicologi dell'orientamento: essi operano sia come dipendenti pubblici che come professionisti privati, dopo avere fatto un percorso di *formazione* e/o un'*esperienza* professionale lavorativa legati ai temi dell'orientamento nei confronti degli utenti diretti e indiretti e anche degli operatori degli altri sistemi, e si dedicano soprattutto ad attività di consulenza *specialistica* (*counselling* e bilancio di competenze).

ORIENTAMENTO

ATTIVITÀ	AZIONI	ATTORI	OBIETTIVI
formazione	orientamento formativo o didattica orientativa/orientante in itinere	docenti delle discipline nelle discipline	abilità e conoscenze cultura del lavoro competenze orientative generali
Informazione	erogazione reperimento utilizzo in itinere	operatori esterni	conoscenze dei percorsi formativi e lavorativi
tutorato o accompagnamento	azioni di autovalutazione educazione alla scelta consulenza breve consulenza di gruppo sostegno alle transizioni in itinere	tutor della scuola tutor esterni	competenze orientative specifiche di monitoraggio
orientamento specialistico	consulenza counselling orientativo counselling psicologico bilancio competenze	operatori specializzati di altri sistemi	competenze orientative specifiche di sviluppo

NOTE

(1) Per l'*autostima* si veda Gloria Steinem, *Autostima*, Rizzoli, Milano 1993; Lynda Field, *L'autostima*, Tecnichenuove, Milano 1997

(2) Per l'*autoefficacia* si veda Albert Bandura, *Il senso di autoefficacia: aspettative su di sé e azione*, Erickson, Trento 1996, e *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Erickson, Trento 2000

(3) Per il *coping* si veda Bruna Zani, Elvira Cicognani (a cura di), *Le vie del benessere. Eventi di vita e strategie di coping*, Carocci, Roma 1999; Erica Frydenberg, *Far fronte alle difficoltà: strategie di coping negli adolescenti*, Giunti, Firenze 2000

(4) Per l'*empowerment* si veda Anna Putton, *Empowerment e scuola: metodologie di formazione nell'organizzazione educativa*, Carocci, Roma 1999

(5) Per la *resilienza* si veda Franca Pinto Minerva, *Resilienza come risorsa adattiva* e Alberto Greco, *Resilienza: alcune domande in Resilienza come risorsa educativa*, IRRE Puglia, Progedit, Bari 2003; Franca Pinto Minerva *Resilienza. Una risorsa per contrastare privazione e disagio in "Innovazione educativa"* n.7/8 del 2004, Boris Cyrulnik, Elena Malaguti, *Costruire la resilienza. La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi*, Erickson, Trento 2005; Elena Malaguti, *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*, Erickson, Trento 2005 ???anno

(6) Per i Documenti dell'Unione Europea si fa riferimento soprattutto a quelli riportati nelle citazioni di apertura, per quelli italiani al Documento Commissione MURST-MPI *L'orientamento nelle scuole e nelle università* del 25 maggio 1997 e al Documento tecnico-scientifico della Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali *Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento* del 2004; per la letteratura dedicata si fa riferimento soprattutto alle elaborazioni di Maria Luisa Pombeni (*La consulenza nell'orientamento: approcci metodologici e buone pratiche*, in «Professionalità» n.65 del 2001, *Finalizzare le azioni e differenziare le professionalità*, in *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, a cura di Anna

Grimaldi, FrancoAngeli, Milano 2002) e di Anna Grimaldi per l'ISFOL (*Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento*, Franco Angeli, Milano 2002, *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2002, *Repertorio bibliografico nazionale sull'orientamento*, FrancoAngeli, Milano 2003); per la normativa al Decreto legislativo n.469 del 23 dicembre 1997 *Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articoli 1 della legge 15 marzo 1997 n.59*, al Decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59*, al DPR 275 dell'8 marzo 1999 *Regolamento in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997, n.59*, al Decreto legislativo n.181 del 21 aprile 2000 *Disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n.144*, alla Direttiva 487 6 agosto 1997 *Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti (scuola)*, alla Direttiva 133 del 3 aprile 1996 *Impegni di accoglienza e di orientamento nei confronti degli alunni*, al DPR 567 del 10 ottobre 1996 *Disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche*, al DPR 156 del 9 aprile 1999 *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 10 ottobre 1996, n.567, concernente la disciplina delle iniziative complementari e le attività integrative delle istituzioni scolastiche*

(7) Per le *competenze orientative* si veda Maria Luisa Pombeni, *La consulenza nell'orientamento: approcci metodologici e buone pratiche*, in «Professionalità» n.65 del 2001, e *Finalizzare le azioni e differenziare le professionalità*, in *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, a cura di Anna Grimaldi, FrancoAngeli, Milano 2002

(8) Anna Grimaldi, ISFOL, *Repertorio bibliografico nazionale sull'orientamento*, FrancoAngeli, Milano 2003

(9) Per il concetto di *disposizioni* come «abitudini della mente, inclinazioni, tendenze» si veda A.L.Costa, R.M.Liebmann, *Toward Renaissance Curriculum. An Idea Whose Time Has Come* in A.L.Costa, R.M.Liebmann (a cura di), *Envisioning process as Content. Toward a Renaissance Curriculum*, Corwin Press, Thousand Oaks (CA)1997

(10) Per il *tutorato* si veda Ornella Scandella, *Tutorship e apprendimento. Nuove competenze dei docenti nella scuola che cambia*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1995